

flash dal mondo

CAMPIONATI STRANIERI

La Real Sociedad allunga sul Real In Germania vola il Bayern

Con un gol di Kovacevic (ex Juve e Lazio, nella foto) al 62' la Real Sociedad ha sconfitto 2-1 l'Atletico a Madrid conquistando il titolo di campione d'inverno e allungando in classifica sul Real Madrid (1-1 a Bilbao). Nella Coppa d'Inghilterra Manchester United-West Ham 6-0 (doppie di Giggs e Van Nistelrooy, gol di Philip Neville e Solskjaer). In Germania Bayer Leverkusen-Energie Cottbus 0-3; Bayern Manico-Borussia Moenchengladbach 3-0.



Roby Baggio riacciufla il Parma, ma Frey frena lo sprint del Brescia

Dopo il vantaggio di Bonera, al Rigamonti finisce 1-1. A un anno dalla morte ricordato lo "sceriffo" Vittorio Mero

Giorgio Mora

**BRESCIA** Tante occasioni e solo due gol. Si può sintetizzare così la partita di ieri al Rigamonti tra Brescia e Parma. Una bella gara, tirata, combattuta, con i padroni di casa spesso proiettati in attacco alla ricerca dei tre punti e un Parma che non è mai stato a guardare. È finita 1-1, un punteggio giusto che consente al Parma, peraltro privo di Mutu, squalificato, di confermare la buona posizione di classifica e al Brescia di continuare la serie positiva giunta a sei turni. Ma quella di ieri era anche la partita degli ex: nel Parma, infatti, militano Emanuele Filippini e Bonera, che a Brescia hanno giocato per anni.

E proprio quest'ultimo, dopo un palo fulminante di Bresciano, dava fuoco alle polveri, segnando il suo primo gol in A. Il Brescia non ci stava e subito cominciava a pressare gli avversari nella loro area. Fino ad aggantare il pari grazie a Roberto Baggio, tornato finalmente in forma, lesto a ribattere in rete una sponda millimetrica di Petrucci. Nella ripresa le due squadre si davano battaglia e le occasioni fioccarono: Frey era puntuale a respingere un pallonetto del Codino e a sventare una palla gol di Tare, nel frattempo in campo al posto di Toni (buon rientro il suo). Ma il pallone più ghiotto capitava quasi al termine dell'incontro ancora sui piedi di Bresciano che, solo davanti a Sereni, colpiva di collo pieno la palla che andava

un'altra volta a incocciare il palo finendo poi a lato. I padroni di casa, avendo chiaro il rischio che a cercare di vincere si poteva pure perdere, tiravano i remi in barca, il Parma si adeguava e fino al termine non succedeva più nulla. Negli spogliatoi un Prandelli contento a metà: «Un buon pari e un buon Parma. Ma abbiamo sbagliato nell'occasione del pari di Baggio». Mazzone invece punta gli occhi sul mercato: «Abbiamo una rosa ridotta all'osso, speriamo che nessuno dei titolari s'infortuni, altrimenti sono guai. La partita? Bella, Frey ha fatto grandi parate». Ieri, infine, è stato ricordato Vittorio Mero a un anno dalla scomparsa. I cori e gli striscioni dello stadio erano tutti per lui, lo "sceriffo" che i bresciani hanno sempre nel cuore.



# Qui Delle Alpi, buon viaggio Avvocato

Pomeriggio allo stadio tra striscioni, silenzi e parole per ricordare Gianni Agnelli

Massimo De Marzi

**TORINO** Ieri pomeriggio al Delle Alpi c'erano 35.539 spettatori. E una poltroncina vuota in tribuna. Su quella seggiola, alcuni minuti prima del fischio d'avvio, il presidente della Juventus Chiusano, accompagnato dal responsabile della comunicazione Caliani, ha deposto una maglia bianconera. E, immediatamente, è partito un lungo, caldissimo applauso.

Ieri lo stadio di Torino ha dato l'ultimo saluto a Gianni Agnelli in una domenica particolare, una domenica diversa dal solito fin dall'inizio. Chi arrivava all'impianto della Contanassa non udiva già in lontananza i canti e il tifo del pubblico. Dominava un silenzio insolito, quasi irreale, che ha accompagnato anche larghi tratti della gara. Le due curve prive di striscioni e poi, al momento dell'ingresso delle due squadre, ecco la Scirea, tempio del tifo bianconero, che srotola un enorme lenzuolo con la scritta: "Ciao presidente". La curva nord risponde con uno striscione che dice: "Grazie Avvocato". Ma non è finita qui: mentre un gruppo di tifosi va a deporre mazzi di fiori sotto la tribuna, vengono esposti altri striscioni in memoria dell'Avvocato: "81 anni di storia bianconera non si cancellano con la morte". E il secondo, più grande, recita: "La passione bianconera, la classe di Torino, lo stile italiano, la leggenda di un grande uomo". Poi brividi e tanti occhi lucidi, in campo e in tribuna, durante il minuto di silenzio, prima che l'applauso del pubblico sommergesse tutto e i primi minuti fossero scanditi dall'intonazione: "C'è solo un presidente, Giovanni Agnelli".

La Juve ha vinto, onorando la memoria del suo primo tifoso e Vittorio Chiusano, visibilmente emozionato, ha voluto ringraziare la squadra ma soprattutto il pubblico: «La partecipazione dei tifosi è stata commovente - ha detto il presidente bianconero - è stata l'ennesima testimonianza di affetto nei confronti di una persona che ha voluto molto bene alla Juventus. Intitolare lo stadio ad Agnelli? Sarebbe davvero bello».

Chiusano ha detto che Gianni Agnelli «si sarebbe molto divertito nel primo tempo, molto meno nel secondo» e Marcello Lippi, quasi a voler spiegare il perché di una Juve dai due volti, ha detto: «Abbiamo giocato otti-

mamente nei primi 45 minuti, poi abituati al fatto che l'Avvocato usciva prima della fine, abbiamo mollato un po', come se ci si rendesse conto che lui non c'era più. Era la speranza di tutti quella di disputare una grande partita e dedicare la vittoria a Gianni Agnelli. Ci siamo riusciti. Abbiamo

perso una grande persona che cercheremo di onorare sul campo con i nostri successi». Il giocatore più atteso ieri era Del Piero. Alex per tutti, Pinturicchio per l'Avvocato. Il numero 10 bianconero ha tradito una certa commozione parlando di Gianni Agnelli: «Questa è una giornata particolare.

Avevamo tutti una gran voglia di far bene ma ci siamo riusciti solo nel primo tempo, quello che l'Avvocato era abituato a guardare. Le sue pungolature? Ne andrò sempre fiero, come del soprannome Pinturicchio». «Ci mancherà molto», ha detto un Luciano Moggi meno ciarliero del

solito, «ci mancheranno le sue battute, la sua verve, la sua ironia». «Ci guarderà sempre da qualche parte, lassù», ha concluso Del Piero. Come recitava un piccolo striscione in curva Scirea: «Adesso nel cielo c'è una stella in più». Mentre al Delle Alpi resta una poltroncina vuota in tribuna.

Lo striscione srotolato dai tifosi in memoria di Gianni Agnelli e la dedica di Pavel Nedved dopo il gol del 2-0



LA PARTITA Vantaggio di Del Piero e raddoppio di Nedved. Il Piacenza s'arrende presto alla Juve

## La pennellata del "Pinturicchio"

**TORINO** 45 minuti per sbrigare la pratica Piacenza (sconfitto otto volte su otto al Delle Alpi) e centrare la quarta vittoria di fila in campionato, una vittoria dedicata a Gianni Agnelli. La Juventus si è imposta grazie agli splendidi gol di Del Piero e Nedved: Pinturicchio ha "pennellato" una magnifica volée di esterno destro, un colpo che avrebbe strappato l'applauso all'Avvocato. Nedved ha raddoppiato nel finale del primo tempo, concludendo con un calibrato pallonetto un'azione personale. Sulle due reti, in verità, c'è stata anche la complicità dei difensori del Piacenza, che hanno giocato a fare le belle statue. Se poi consideriamo che cinque minuti prima del 2-0 gli ospiti erano rimasti in dieci per la sciocca espulsione di Rinaldi, sotto di due gol e di un uomo, la squadra di Agostinelli nella ripresa ha fatto il solletico alla Juve.

Alla vigilia Lippi aveva chiesto una prova speciale ai suoi uomini ed è stato accontentato: Thuram regale ed elegantissimo, Zambrotta sempre più a suo agio come

esterno sinistro difensivo, Davids e il ritrovato Conte padroni del centrocampo. Del Piero e Nedved hanno fatto centro, è mancata solo la segnatura di Trezeguet per dire essere soddisfatti. Ben diverso, invece, l'umore del tecnico del Piacenza Agostinelli: «A Milano avevamo dimostrato di poter far punti su ogni campo, contro la Juventus, invece, i miei giocatori hanno considerato la partita già persa in partenza. Questo atteggiamento mi ha dato molto fastidio». La difesa emiliana era d'emergenza, ma la squadra è apparsa poca cosa, soprattutto davanti, dove Hubner appare l'ombra del bomber che fu. Urgono rinforzi, perché l'ottimo Maresca (ex applaudit) non può fare il boia e l'impiccato. La cronaca della gara si può condensare tranquillamente nei primi 45 minuti. La Juve parte a razzo e dopo appena 20 secondi Trezeguet sfiora il gol con una bella girata, mentre al 3' è Del Piero a seminare il panico nell'area piacentina dopo uno slalom degno di Tomba. Dai e

dai, dopo dieci minuti i campioni d'Italia trovano il vantaggio: sul lungo cross di Zambrotta da sinistra, Del Piero trova la deviazione volante che batte Orlandoni e poi quasi non esulta. Dopo il vantaggio, i ritmi calano ma i bianconeri controllano in sicurezza l'incontro, regalandosi talvolta tocchi d'autore con Thuram, Camoranesi e Del Piero. Per lunghi momenti si gioca in un silenzio quasi irreale, come se si trattasse di una partitella a porte chiuse.

Dopo l'espulsione di Rinaldi, la Juventus decide di affondare e chiude i conti: Nedved buca l'incerta retroguardia emiliana, Orlandoni dice di no al suo primo tentativo ma poi viene superato da una palombella di destra. La ripresa è un'esercitazione di tiro al bersaglio per i campioni d'Italia, mentre Buffon non muore assiderato solo perché deve distendersi in corner sulla punizione di Hubner. Nel finale Di Vaio si aiuta con una mano e per questo rende inutile il suo gol, ma la partita era storia da tempo. **m. d. m.**

## Bologna-Torino

### I granata scappano poi rovinano tutto

Marco Falangi

**BOLIGNA** Bologna e Torino si sono spartite il classico punto che non serve a nessuno. Del 2-2 al Dall'Ara se ne fanno poco soprattutto i granata, che vedono quasi tutte le dirette concorrenti per la salvezza muovere la classifica. Il Toro è in serie positiva da ormai quattro giornate ma, come ha osservato il presidente Romero a fine partita, «è positivo che la squadra non perda più, ma bisogna cominciare a vincere» e farlo con l'Inter, domenica prossima, è «qualcosa di impensabile». Il colpaccio però i torinesi lo potevano fare a Bologna visto che a 10' dalla fine i tre punti se li potevano portare a casa, approfittando di un Bologna più sbadato del solito nelle retrovie e più sfortunato del solito in avanti. I rossoblù infatti, pur dominando per gran parte dell'incontro, sono stati costretti a riacciuffare il match per ben due volte, rischiando di farsi sopraffare da una giornata in cui niente girava a dovere. A partire dallo scatto fulminante degli ospiti, che alla prima mezza occasione sono passati in vantaggio. Dopo sette minuti il Torino è andato a rete con un debole colpo di testa in area di Vergassola che è stato rimpallato e prolungato da Olive ed è finito dove Pagliuca non poteva arrivare. Poi il Toro è scomparso, o meglio, si è rintanato subito in difesa, lasciando in attacco l'isolatissimo Franco e poco più. Il Bologna così non ci ha messo molto a riprendersi dallo shock e con Signori ha sfiorato un paio di volte il pareggio, prima di testa e poi su una punizione dalla posizione che più piace al capitano dei rossoblù. Più sterile invece Cruz, in una delle sue rare giornate da dimenticare. Però proprio dall'argentino è passato il 39': una spinta dubbia di Delli Carri e l'arbitro migliore del mondo ha indicato il dischetto da cui Signori, come al solito, non ha sbagliato. «Quel rigore non c'era, è stato un'invenzione», ha commentato poi senza mezzi termini il patròn granata, Franco Ciminelli. Guidolin ha sostituito Signori con Bellucci e Amoroso con Locatelli, al 59' e al 62'. Neanche il tempo di rimettere in assetto la squadra e il Torino è ripassato in vantaggio: un cross profondo e verticale per Franco, Zaccardo e Zanchi che stanno a decidere chi deve intervenire, e la frittata è fatta. Non a caso in una delle pochissime azioni a cui non ha partecipato Castellini (quanto bisognerà aspettare ancora per la chiamata in Nazionale?), strepitoso in chiusura dal primo all'ultimo minuto. L'incubo di concedere sei punti in due partite al Torino è sembrato concretizzarsi poi al 70', quando in un amen si sono susseguiti un salvataggio sulla linea di porta del Toro e un palo colpito da Cruz. A togliere dalla possibile crisi i boghesi ci ha pensato però Della Rocca al 79', appena entrato nella mischia, con un destro di rabbia e potenza imprevedibile.

ieri sera	
<b>LAZIO</b> 0	<b>PERUGIA</b> 1
<b>REGGINA</b> 1	<b>CHIEVO</b> 0
<b>LAZIO:</b> Peruzzi, Oddo, Couto, Stam, Favalli, Fiore, Simeone (48' Inzaghi), Giannichedda (77' Liverani), Stankovic; Lopez, Chiesa	<b>PERUGIA:</b> Kalac (7' pt Tardiolli), Sogliano, Di Loreto, Milanese, Ze Maria, Tedesco, Obo-do, Blasi, Grosso, Miccoli, (34' st Berrettoni), Vryzas
<b>REGGINA:</b> Belardi, Morabito, Franceschini, Vargas, Falsini, Cozza, Paredes, Mamede, Nakamura (64' Diana), Bonazzoli (83' Savoldi), Di Michele.	<b>CHIEVO:</b> Lupatelli, Moro, Le Grottaglie, D'Anna, Lanna (32' st Pesaresi), Luciano (25' st Lazetic), Perrotta, Corini, Franceschini (17' st Della Morte), Pellissier, Beghetto.
<b>ARBITRO:</b> Emidio Morganti	<b>ARBITRO:</b> Messina
<b>RETI:</b> 46' Bonazzoli	<b>RETI:</b> nel pt al 37' Di Loreto
<b>NOTE:</b> ammoniti: 60' Paredes, 74' Cozza, 76' Stankovic, 82' Couto, 90' Castroman	<b>NOTE:</b> ammoniti: Sogliano, Le Grottaglie, D'Anna, Di Loreto, Perrotta, Milanese, Grosso, Beghetto e Pesaresi

ieri sera	
<b>UDINESE</b> 1	<b>MILAN</b> 0
<b>UDINESE:</b> De Sanctis; Bertotto, Sensini, Kroldrup; Jankulovski, Pinzi, Pizarro, Rossitto, Pieri (41' pt Gemiti), Jorgensen (4' st Sottili), Muzzi (33' st Warley).	<b>MILAN:</b> Dida; Simic (18' st Brocchi), Nesta, Maldini, Kaladze; Ambrosini, Pirlo (1' st Gattuso), Seedorf; Rui Costa, Rivaldo (1' st. Shevchenko), Inzaghi.
<b>ARBITRO:</b> Paparesta	<b>RETI:</b> pt. 37' Pizarro,
<b>NOTE:</b> ammoniti Bertotto, Brocchi, Gattuso. Espulso Sensini per gioco scorretto	

L'Udinese, in vantaggio con Pizarro (primo penalty subito dai rossoneri) nel primo tempo, resiste in 10 nella ripresa

## Rigore contro, il Milan non regge lo choc

Edoardo Novella

**UDINE** Ricomincia con uno stop il secondo giro di campionato per il Milan. Al Friuli vince l'Udinese, e s'rigore in questa stagione. Tanto basta per ritrovarsi al collo l'Inter e a un passo la Juventus. Gara incolore dell'11 di Ancelotti, ingolfato da un Rivaldo da tapis roulant e da un Nesta puntualmente superato da Muzzi. Non serve neanche un secondo tempo giocato tutto con l'uomo in più. Spalletti indovina la chiave della gara, insistendo a sinistra con Pieri e Jorgensen a punire a ripetizione Simic. I tre punti valgono ai friulani il 6° posto.

Di fronte alla capolista rossonera e senza lo squalificato Alberto sulla corsia destra, il tecnico bianconero è costretto a ridisegnare l'assetto della squadra. Sceglie un modulo molto corto, con Jankulovski a destra con l'assistenza di Pinzi e Rossitto media-

no. Muzzi è il centravanti, con Jorgensen a sostegno. Nel Milan fuori Shevchenko, Rui Costa e Rivaldo alle spalle di Inzaghi. Partenza morbida per 10', poi i friulani accelerano. Muzzi se ne va di forza a Nesta, dalla sinistra serve Jorgensen che davanti a Dida centra il portiere brasiliano. Due minuti dopo ancora percussione udinese a sinistra, tira ancora Jorgensen e stavolta ribatte Pirlo. Il Milan si affaccia con Inzaghi, lanciato in sospetto off-side da Pirlo. Ma Pippo calcia su De Sanctis. E ricomincia l'Udinese. Che disturba sugli esterni e fa male in mezzo. Jankulovski fa 30 metri centralmente, poi scarica il sinistro poco largo. Al 36' è capitano Bertotto a saltare in birillo tre milanesi, poi lascia a Jankulovski sul limite dell'area. Arriva in contrasto Maldini, palla matta che rimane lì e il milanista la carezza: Paparesta fischia il dischetto. Pizarro spiazza Dida. La scossa milanista è a lenta carburazione. Chi invece va a pieno regime è Pieri, che sul più bello

però si arrende: contrattura, dentro Gemiti. E il Milan si rivede solo al 45': Maldini traversa per il movimento di Inzaghi, ma il tandem Gemiti-Kroldrup risolve. Alla ripresa ecco Gattuso e Shevchenko al posto di Pirlo e Rivaldo. Ancelotti vuole più pressione, e il primo effetto lo subisce Paparesta. Che dopo 2 minuti dà il rosso a Sensini per un contrasto su Inzaghi. Spalletti si arrangia: chiama Jorgensen e inserisce Sottili. Il Milan guadagna almeno 20 metri. Al 51' discesa di Simic, si inserisce Sheva ma proprio Sottili lo stoppa. Insistono i rossoneri, e De Sanctis guadagna il flash: con due uscite alte, prima su Inzaghi e poi su mischia. Ancelotti gioca l'ultima carta, a destra con Brocchi che rileva Simic. Proprio dall'ex interista arriva un buon cross, Seedorf appoggia per Ambrosini che di mezzo volo spreca tutto. Ci prova per ultimo Inzaghi, ma la superiorità numerica rimane lì. E l'Udinese se la cava fino alla fine.

### Umbria, dilettanti contro la violenza su tutti i campi

Il calcio dilettantistico umbro si è mobilitato contro la violenza negli stadi, dopo la rissa avvenuta la scorsa settimana nella gara del campionato umbro di prima categoria tra Tavernelle e Calcio San Marco, che aveva portato all'arresto di cinque giocatori e al ricovero in ospedale di un sesto. Non c'è stato il blocco dei campionati minori che era stato inizialmente ipotizzato, ma l'inizio di tutte le partite del campionato dilettantistico è stato ritardato di 10' per consentire ai capitani di leggere un messaggio di sensibilizzazione.